

la legge domanda non sono contenuti nella legge stessa. Essi sono demandati ad atti successivi che il Governo dovrà varare attraverso l'adozione di decreti e regolamenti. Rimangono anche delle ombre — secondo la nostra opinione — sul sistema dei controlli, dal quale vengono escluse le strutture sanitarie, sull'esclusione dal campo di applicazione della legge degli apparecchi di uso individuale, sui tempi e sulle procedure di risanamento troppo lunghi e complessi.

Rifondazione comunista si è battuta con forza ed energia, quindi ritengo che possiamo dire, in questa valutazione complessivamente positiva, che si sono ottenuti alcuni risultati fondamentali, come l'affermazione del principio di precauzione (che è contenuto nella legge), che si prevedono limiti per la protezione dagli effetti a lungo termine e si fissano obiettivi di qualità per attuare quel principio di minimizzazione dell'esposizione — vale a dire una riduzione al massimo grado possibile — per le popolazioni esposte e per i lavoratori professionalmente esposti; viene mantenuta per le regioni e per gli enti locali la possibilità di intervenire attivamente per introdurre misure di maggiore protezione e di tutela delle popolazioni residenti. Infine, si stabilisce che il risanamento va effettuato con riferimento agli obiettivi di qualità e quindi con riferimento ai valori più bassi.

Questi sono i punti importanti che sono stati mantenuti e perciò noi diamo un giudizio positivo alla legge. Però, questo sia chiaro, la legge è metà dell'opera. Servono i decreti attuativi senza i quali la legge non ha le gambe per camminare e per essere attuata concretamente.

Per tale ragione, sollecitiamo il Governo a definire presto i decreti legislativi, secondo le indicazioni che, non noi di Rifondazione comunista, ma l'Assemblea della Camera dei deputati e la Commissione ambiente hanno dato al Governo, con atti precisi. In tale ambito, non capisco bene il motivo dell'accoglimento come raccomandazione del mio ordine del giorno n. 9/4816-B/3. Vigileremo su questi

punti e chiediamo, con grande forza, che non vi siano modifiche ed anche che tutto avvenga nei tempi stabiliti.

Mi permetto di avanzare poi una valutazione politica: abbiamo criticato il centrosinistra quando, come è accaduto nella Commissione ambiente del Senato, si è tentato di colpire il cuore della legge, quindi il principio di precauzione. Vi è stato poi un ripensamento ed abbiamo raggiunto un punto d'incontro positivo: come vedete, noi di Rifondazione comunista, non rincorriamo il « più uno », abbiamo un punto d'incontro e voteremo a favore. Quanto allo schema di decreto legislativo che avete già presentato, vi invitiamo a vararlo. Vi incitiamo, quindi, su una linea riformatrice, come è successo in altre occasioni in questa legislatura: sulla finanziaria, sui ticket sanitari, oggi su un tema del tutto diverso, ma che interessa comunque la salute delle persone e delle popolazioni, come l'inquinamento elettromagnetico.

Non avete, quindi, da parte nostra, un'opposizione pregiudiziale; anzi, avremmo auspicato di poter concorrere e poterci misurare su una linea riformatrice che in altri campi, però, non è stata seguita. Mi permetto inoltre di osservare che, come è avvenuto in altri ambiti, l'opposizione della destra, che vi è stata forte, per esempio in Commissione, alla fine si sgretola, registra delle crepe, quando riusciamo a sfidarla su una linea riformatrice. Anche oggi è stato toccato il tema della ricerca scientifica e dell'indagine epidemiologica, temi che sono ricorsi nel dibattito recente. Ebbene, una ricerca libera ha un primo punto: deve essere pubblica, avere un finanziamento pubblico. Mi sembra che, a tale riguardo, la destra mostri molta ipocrisia, perché, nell'ambito della legge finanziaria, ha votato contro il finanziamento pubblico dell'indagine epidemiologica e della ricerca scientifica, che è un punto fondamentale se si vogliono effettivamente studiare gli effetti che si producono sulla salute.

Finché la ricerca è finanziata dalle imprese, non vi sono garanzie di un'effettiva indipendenza della ricerca; avviene

così quanto si è verificato per il centro Ramazzini: se non vengono condivisi i risultati, i finanziamenti vengono tolti. Il finanziamento pubblico della ricerca scientifica e dell'indagine epidemiologica, quindi, è un punto fondamentale. Questa vicenda, inoltre, richiama la nostra attenzione sull'importanza delle associazioni e dei comitati, che sono stati una forza decisiva nel condizionare tempi e contenuti della nostra discussione: rappresentano, infatti, una ricchezza della democrazia. Ritengo che, anche in questo senso, sia stato importante avere tenuta aperta la possibilità di determinare ulteriori misure di protezione della salute in sede locale. Penso che dobbiamo andare oltre la legge e che il difficile cominci adesso: il varo dei decreti legislativi e l'applicazione sul territorio richiedono un impegno molto grande, che dovrà vederci ancora, insieme con le associazioni e i comitati, vigilare perché si definiscano i decreti attuativi e la legge venga applicata correttamente, per realizzare un risanamento del territorio di cui vi è grande esigenza.

Per tali motivi, ribadisco il voto favorevole di Rifondazione comunista, ripetendo l'invito al Governo a rispettare gli impegni indicati dall'Assemblea e dalla Commissione ambiente quanto ai tempi ed al contenuto dei decreti attuativi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandoli. Ne ha facoltà.

**FULVIA BANDOLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto, rivolgendomi ai colleghi dell'opposizione, voglio osservare che alcuni dei loro emendamenti erano sicuramente ragionevoli, ma, come ha precisato il relatore Vigni in apertura, tutti noi sappiamo che o la legge viene approvata così oppure non l'avremmo avuta.

Non vogliamo portare a casa un regalo di fine legislatura, come ha detto il collega di Forza Italia, ma abbiamo assunto un

impegno politico, programmatico con milioni di cittadini, rappresentati da tanti comitati e abbiamo ascoltato seriamente ciò che ci diceva l'Istituto superiore di sanità in molte delle sue ricerche e da questo siamo partiti. Non se ne possono citare solo alcune, occorre richiamare tutti i dati in modo rigoroso. Vedete, colleghi, non si può, il martedì, invocare la libertà della scienza e della ricerca — aspetto sul quale sono completamente d'accordo — e il mercoledì, se quella stessa ricerca dà un risultato che non ci piace, dire che non ne teniamo conto. Abbiamo voluto assumere un atteggiamento più obiettivo privilegiando uno scopo serio, una legge quadro, quella che questo Parlamento sta varando, che il Governo e la maggioranza hanno voluto in modo continuativo; forse avremmo potuto farlo prima, ci abbiamo messo troppo tempo, ma era necessario rispondere ad una esigenza che molti cittadini ci pongono.

I colleghi della destra, del Polo della libertà, molto spesso, sono sensibili a temi quali la sicurezza e l'insicurezza dei cittadini, ma la discussione si limita al problema della criminalità. Voi sapete, invece, che molti cittadini, milioni di cittadini, si sentono insicuri anche a causa di altre questioni, quali i livelli di inquinamento dell'aria e dell'acqua e i rischi di dissesto idrogeologico. Ricordo che nella Val Padana vi sono dodici milioni di cittadini a rischio e ciò è motivo di grande insicurezza. Se leggessimo i sondaggi, non quelli riguardanti le percentuali dei voti ai partiti, ci renderemo conto che nella mente degli italiani tutto ciò è ben presente. Ancora, vi sono poi i timori di eventuali danni da esposizioni a campi elettromagnetici. Nel nostro paese vi sono centinaia di comitati costituiti per promuovere azioni contro gli elettrodotti, le antenne, che sono variamente animati politicamente da tutte le forze presenti in questo Parlamento. Se la giunta è di centrosinistra, il comitato è costituito dai partiti di centrodestra e viceversa, proprio come accade anche nel caso dei rifiuti e sicuramente ciò non è edificante.

Ebbene, il provvedimento in esame non fa alcuna differenza e fissa quadri e parametri precisi ai quali bisognerà attenersi; non si tratta di una legge fondamentalista, come qualcuno ha detto nel corso del dibattito, ma una legge seria, realistica per l'attuazione della quale sono previsti i finanziamenti.

Ricordo a chi lo avesse dimenticato — se lo ricorderanno l'attuale Presidente della Camera e i colleghi della scorsa — che abbiamo dato luogo ad una curiosa discussione che ci vide appassionati e infiammati in decine di interventi nei quali i deputati protestavano perché l'allora Presidente della Camera, onorevole Pivetti, aveva fatto installare sul tetto di Montecitorio uno scudo che, attraverso onde elettromagnetiche impediva di usare i telefonini in aula. Addirittura, la Camera commissionò uno studio all'Istituto superiore di sanità sulla salute dei deputati all'interno di quest'aula per verificare se quell'impianto ci potesse danneggiare. Ricordo molti interventi di colleghi di Forza Italia, i quali dicevano che secondo l'Istituto superiore di sanità l'esposizione prolungata ai campi elettromagnetici potrebbe creare un danno. L'onorevole Pivetti in quell'occasione fece benissimo ad adottare quel provvedimento; ritengo che dovrebbe rientrare nel comune senso di rispetto reciproco spegnere il telefono quando si entra in quest'aula, ma, siccome non lo si faceva, si dovette ricorrere a quella misura.

Voglio ricordare però che, quando si trattò di discutere della possibilità che la nostra salute fosse toccata da un campo elettromagnetico, fummo tutti sensibilissimi. Ricordo anche che in aula, al termine del mio intervento, dissi: mi auguro che, quando discuteremo la legge sui campi elettromagnetici, che riguarda milioni di cittadini, vi sia la stessa sensibilità che dimostrate oggi per la vostra salute. Infatti, siamo partiti esattamente da questo, dal fatto che l'Istituto superiore di sanità non ci dice che i campi elettromagnetici danno sicuramente fastidio, ma non ci dice neanche il contrario e, soprattutto, ci dice che l'esposizione prolun-

gata — ecco perché anche nella legge abbiamo voluto insistere sulla questione dell'esposizione prolungata — può provocare danni, soprattutto ai bambini. Pertanto, sono dannosi, in particolare, gli elettrodotti che si trovano vicino alle scuole o agli ospedali, sui quali bisogna intervenire per variarne il percorso, sotterrarne lunghi tratti e cercare di limitare l'esposizione dei soggetti più a rischio.

Si tratta, quindi, di una legge quadro importante, uno dei provvedimenti ambientali più significativi, che abbiamo voluto fortemente. Voglio qui ringraziare soprattutto il relatore, onorevole Vigni — che era presentatore, con molti di noi, anche di una proposta di legge —, i membri del Governo, i deputati e i senatori che hanno pervicacemente insistito perché questo provvedimento arrivasse in aula, ma voglio anche ringraziare per il loro atteggiamento molte forze dell'opposizione che stanno comprendendo l'importanza di un provvedimento di questo genere.

Non abbiamo alimentato allarmismi, abbiamo ascoltato i cittadini e il mondo della ricerca scientifica, abbiamo ascoltato gli enti locali e le regioni ed abbiamo elaborato questa legge con un forte concorso di partecipazione. Dunque, penso si stia adottando un provvedimento giusto ed è giusto anche che si tratti di una legge quadro, che fissi le competenze dello Stato nel definire i limiti di esposizione a livello nazionale, perché non si possono avere cittadini trattati in modo diverso da regione a regione, e che poi invece lasci alle regioni altre competenze, così come il testo stabilisce.

Infine, questa legge non penalizzerà in modo esagerato, come qualcuno vuole far intendere, i produttori di energia. Dovranno studiare un po' meglio il percorso dei nuovi elettrodotti: finora lo hanno fatto poco (ci sono elettrodotti collocati in posizioni veramente pazzesche). Sposteranno alcuni tratti di questi elettrodotti, interreranno quei tratti che sovrastano le scuole e gli ospedali, come fanno da molti

anni i produttori di energia elettrica in Francia e in Germania. Insomma, dovranno essere più responsabili.

Abbiamo anche previsto un finanziamento: la legge finanziaria prevede che una parte delle risorse derivanti dalle gare UMTS sia dedicata alla bonifica ed al risanamento dall'inquinamento elettromagnetico. Si tratta di 270 miliardi per partire: non è moltissimo, ma neanche poco.

Come stabilisce la legge, avremo ora tempi certi e da oggi potremo dire ai cittadini che entro dieci anni, a partire da adesso, tutto il risanamento dovrà essere completato e gli impianti che non risultano conformi ai limiti di cui all'articolo 4 di questo provvedimento o all'articolo 5 del decreto n. 104 del 1992 dovranno essere bonificati entro il 2004 o il 2008.

Entro dieci anni, grazie a questa legge, porteremo la soglia di rischio ad un livello quasi zero, se rispetteremo ciò che essa prescrive. Inizia dunque un percorso importante che interessa milioni di cittadini, la loro sicurezza e la loro salute, oltre che la loro tranquillità personale, e io sono felice che questo Parlamento finalmente porti a termine questo provvedimento e annuncio il voto favorevole del gruppo dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

**MASSIMO SCALIA.** Annuncio il voto favorevole dei Verdi a questo provvedimento ed esprimo la soddisfazione perché giunge a compimento legislativo una battaglia storica dei Verdi. Mi sia permesso aggiungere anche la mia soddisfazione personale in qualità di presentatore, per la prima volta nel Parlamento, di una proposta di legge volta alla tutela dall'inquinamento elettromagnetico già nell'XI legislatura.

La legge quadro che stiamo per approvare sarà la prima al mondo nel suo genere e costituisce una risposta seria ed

adeguata alle preoccupazioni diffuse tra le migliaia di comitati dei cittadini che si sono costituiti a tutela della loro salute rispetto al rischio elettromagnetico.

Penso che al di là degli aspetti innovativi, peraltro già ampiamente illustrati in discussione generale (mi riferisco agli interventi del relatore Vigni e del presidente della Commissione Turrone e di altri ancora), si debbano segnalare brevemente solo due punti. Il primo è stato richiamato poc'anzi dalla collega Bandoli ed è una sollecitazione al Governo a fare presto perché, grazie ad un emendamento proposto dai Verdi, è stato introdotto nella legge finanziaria un finanziamento — nella misura dell'1 per cento sull'UMTS — di circa 270 miliardi da destinare all'attuazione degli obiettivi contenuti nella legge posta in votazione. La cifra a disposizione è tutt'altro che trascurabile e quindi è sicuramente un forte impulso affinché il Governo marci rapidamente lungo la strada dei decreti attuativi.

La seconda considerazione riguarda il principio di precauzione che viene affermato in questa legge. Come hanno ricordato i colleghi De Cesaris e Bandoli, il legislatore in questo caso si è posto di fronte alla questione di un rischio basandosi su questo principio. Non è la prima volta che accade, è avvenuto anche in occasione di altre leggi che hanno rappresentato il successo dei movimenti ambientalisti: penso alla limitazione del benzene e alla legge sul clorofluorocarburi. Esiste già un corpo legislativo in Italia e in Europa in cui si afferma il principio di precauzione. Sottolineo con forza questo principio sulla base di due motivi che ricorderò brevemente. Da un lato, rispetto ad un campo magnetico si afferma che « può danneggiare la salute », ma vorrei chiarire che il verbo « può » attiene alla valutazione probabilistica di rischio, ma che il rischio vi sia è stato quantificato da alcuni ottime indagini epidemiologiche, fra cui segnalo quella del Karoline Institute di Stoccolma effettuata nel 1992. D'altro canto, il principio di precauzione obbliga, all'interno della comunità scientifica, ad una riflessione. Negli ultimi

giorni si è parlato molto di libertà di ricerca ma trovo stupefacente che in rapporto alle innumerevoli branche di ricerca scientifica la libertà di ricerca venga collocata nell'unica dirimente che è se fare o meno la sperimentazione di organismi geneticamente modificati in campo aperto. Trovo che ciò sia stupefacente e strumentale, soprattutto se consideriamo come le indagini dell'ANPA e del nucleo dei carabinieri, fatte nel giugno-luglio scorso, abbiano dimostrato — su dodici aree di sperimentazione — l'assunzione di criteri del tutto inadeguati e, addirittura, la mancanza di consapevolezza di alcuni operatori nell'effettuare la sperimentazione.

Tali ragionamenti portano quei ricercatori e quei divulgatori scientifici che ancora propugnano il mito di una scienza onnipotente, in grado di risolvere ogni problema dell'uomo, a confrontarsi con la sensibilità del legislatore. Il legislatore, a sua volta, di fronte alle preoccupazioni dei cittadini e ai dati che provengono da altri studi della comunità scientifica, si pone in una posizione che rispecchia maggiormente le esigenze di tutela dell'ambiente e della salute.

Ritengo che il principio di precauzione possa essere sviluppato fino al principio di inversione dell'onere della prova cioè porre in capo al « fabbricante » l'onere di produrre ricerche e test sull'impatto ambientale e sanitario del prodotto: quest'ultimo paradossalmente — al di là dell'aspetto più rigoroso da esso manifestato — offre maggior flessibilità e maggior possibilità di dialogo tra le parti e all'interno del mondo scientifico e del mondo che fa le regole. Quello dell'inversione dell'onere della prova è un principio affermato in una mozione approvata al termine di un'indagine conoscitiva sulla chimica risalente alla legislatura nel 1988, ma che purtroppo non ha trovato ulteriori applicazioni. Penso che il legislatore, a questo punto, debba fare un'utile riflessione nel prosieguo di un'attività parlamentare che dovrà sempre più intervenire con norme a tutela dell'ambiente e della

salute (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

**STEFANO BASTIANONI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, la conclusione del lungo iter parlamentare che ha contraddistinto il provvedimento, recante norme per la protezione dall'esposizione alle radiazioni elettromagnetiche costituisce un'importante innovazione nell'ordinamento, non solo del nostro paese, ma a livello europeo: solo alcune nazioni, infatti, hanno ritenuto necessario normare la materia della salute dei cittadini, del rispetto dell'ambiente e di uno sviluppo ecocompatibile, soprattutto in una prospettiva di lungo periodo come quella prevista dal provvedimento che stiamo per votare.

Le indagini scientifiche di cui disponiamo non ci offrono garanzie certe sui riflessi dell'inquinamento elettromagnetico sulla salute dei cittadini e sull'ambiente che ci circonda. Pertanto, l'iniziativa precauzionale alla base della legge quadro raccoglie uno spirito nuovo e diverso e pone il nostro paese in posizione di avanguardia, prevenendo anziché intervenire *a posteriori* (dopo che le indagini epidemiologiche e gli studi scientifici hanno acclarato, senza ombra di dubbio, che possono esistere pericoli per la salute).

Si tratta, dunque, di un intervento cautelativo, che ribalta il concetto secondo cui la legge solitamente insegue i fenomeni sociali e secondo cui le istituzioni decidono successivamente a quel che accade nel campo sociale, offrendo così risposte in ritardo: questa volta si è voluto ribaltare quel concetto.

L'altra intuizione importante consiste nell'offrire garanzie certe su tutto il territorio nazionale: garanzie per i cittadini, per le imprese e per gli enti locali. Sappiamo che sono in corso conflitti e vertenze che occupano un contenzioso notevole in tutta la penisola.

Questa iniziativa vuole offrire un quadro certo (per quanto riguarda, per esempio, le esposizioni dei lavoratori, maggiormente sottoposti a questo tipo di radiazioni) agli enti locali, che spesso sono chiamati a fronteggiare contestazioni da parte di comitati cittadini preoccupati per la loro salute, per la sicurezza di abitazioni, scuole, ospedali e così via. Una legge che va in questa direzione, quindi, è importante e profondamente innovativa.

Non è una legge che va contro lo sviluppo, noi siamo consapevoli del fatto che lo sviluppo delle telecomunicazioni e del settore dell'energia elettrica sono elementi importanti per il progresso di un paese, ma questo non può e non deve andare a discapito della salute pubblica, dell'ambiente e del territorio.

Credo quindi che questa legge nei principi colga nel segno, però dovrà essere corredata da interventi finanziari adeguati, da controlli efficaci e anche dai successivi decreti che dovranno completarne l'inserimento nell'ordinamento.

Per tutte queste ragioni, Presidente, colleghi, i deputati di Rinnovo italiano voteranno a favore del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che stiamo per approvare è della massima importanza, perché risponde ad una preoccupazione generalizzata della popolazione, che ha chiesto la fissazione di regole chiare per il controllo dei limiti di emissione degli impianti ed una regolamentazione razionale che impedisca un'espansione incontrollata dei maggiori inquinanti elettromagnetici.

La protezione dall'inquinamento magnetico ed elettromagnetico deve essere tenuta nella massima considerazione, anche se vale il principio di precauzione in questo campo, in cui non vi sono ancora elementi chiari per stabilire se vi siano danni per la salute nel lungo periodo.

È chiaro che una legge di questo tipo deve tutelare l'ambiente, ma soprattutto la salute delle persone. Il testo presenta elementi positivi in materia di promozione della ricerca scientifica e della valutazione degli effetti a lungo termine, nonché dell'attivazione di misure cautelative. È anche previsto che il Parlamento sia informato sull'attività di prevenzione, di ricerca e di sperimentazione tecnico-scientifica. In particolare, il Ministero della sanità deve avviare un programma pluriennale di ricerca epidemiologica e di cancerogenesi sperimentale al fine di approfondire la conoscenza dei rischi connessi con l'esposizione a campi elettromagnetici a bassa ed alta frequenza.

Mi sembra apprezzabile quanto stabilito dall'articolo 9, comma 7, che prevede l'obbligo di un'etichettatura ben visibile che riporti, sugli impianti magnetici ed elettromagnetici, «la tensione prodotta, i valori di esposizione rintracciabili nella documentazione autorizzativa, i limiti di esposizione ed i valori di attenzione prescritti dalle leggi». Mi sembra anche molto importante ed interessante quanto è previsto per la fabbricazione di apparecchiature di uso individuale o lavorativo che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. In questo caso i fabbricanti sono tenuti a fornire agli utenti le relative informazioni mediante apposite etichette o schede informative: le informazioni devono riguardare in particolare i livelli di esposizione prodotti dagli apparecchi e la distanza di utilizzo consigliata.

In ogni caso, nonostante questi aspetti positivi, che forniscono risposte ai cittadini, nell'impianto generale della legge vi è qualcosa che non ci convince. Non è chiaro, infatti, come debbano articolarsi i compiti dello Stato, delle regioni e dei comuni. In particolare, come è stato rilevato da molti, i comuni, che sono quelli a cui i cittadini si rivolgono per ottenere le concessioni relative ad antenne, ad impianti elettromagnetici e di telefonia varia, non hanno ancora la possibilità di dare risposte precise, perché non esistono i regolamenti attuativi.

Ci auguriamo che sia prontamente riempito questo vuoto con i decreti legislativi che dovrebbero dare ai cittadini questa sicurezza attraverso i comuni, i titolari in prima istanza della salute dei cittadini, nei casi in cui l'installazione di impianti vicino a scuole o comunità sollevano proteste alle quali devono essere date risposte chiare e tranquillizzanti.

Pur apprezzando la qualità degli impegni assunti, il gruppo del CCD si asterrà dal voto su questo provvedimento, avremo infatti desiderato che fossero accolti i miglioramenti proposti per chiarire meglio soprattutto certi aspetti riguardanti i comuni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

**TOMMASO FOTI.** Signor Presidente, poc'anzi l'onorevole Bandoli nel suo intervento ha affermato che il Polo è molto attento alla sicurezza dei cittadini più dal punto di vista dell'ordine pubblico che non da quello sanitario. Se la collega Bandoli avesse fatto lo sforzo di sfogliare le pagine che accompagnano la legge quadro alla nostra attenzione, si sarebbe accorta che in materia di inquinamento elettromagnetico il solo gruppo di Alleanza nazionale ha depositato tre proposte di legge. Se l'onorevole Bandoli è attenta alla sensibilità dei cittadini come è disattenta nei confronti dell'attività dei parlamentari, comprendiamo bene perché l'Ulivo sia in fase di rottamazione.

Ciò detto, mi preme far rilevare come quella che oggi definiamo una legge quadro, nei fatti è sostanzialmente una legge delega perché, al di là di una serie di principi e di alcuni paletti, il punto centrale, quello dei limiti, previsti dall'articolo 4, comma 2, lettera a), viene rinviato ad una serie di decreti del Presidente del Consiglio dei ministri o di altri soggetti. Ciò non consente a chi volesse essere un legislatore attento e puntuale di esprimere critiche né in un senso né in un altro.

In occasione dell'approvazione in prima lettura di questo provvedimento, ho

dichiarato che mi sembrava si approvasse una scatola vuota; oggi potrei dire che si approva una scatola vuota con alcuni « riccioli » aggiunti dal Senato che non mi pare modificano né la sostanza né la lettera della legge. Mi sembra che la lettura e poi la rilettura da parte del Senato siano state sostanzialmente inutili e vorrei ricordare alla collega Bandoli che il Senato ha impiegato 14 mesi per riuscire poi a scrivere al massimo qualche banalità.

Non mi pare, francamente, che siano state introdotte delle modifiche sostanziali rispetto a quello che era l'impianto originario del provvedimento. Oggi esso viene approvato ma mi sia consentito di dire che non solo sulla carta ma anche nei fatti l'inquinamento elettromagnetico resta e nel frattempo l'industria di settore arranca.

Anziché fare una lettura così generica della realtà dei fatti, in quello che viene definito il secolo della *new economy*, e anziché cercare di contemperare, signor sottosegretario, tutto il contrario di tutto, penso che si dovevano compiere alcune scelte di campo partendo da una considerazione che reputo fondamentale. Poc'anzi siamo stati ammoniti a comportarci il martedì nello stesso modo del mercoledì. Questo è un richiamo di qualche forza politica che fa parte dell'Ulivo; penso che essa potrebbe facilmente rifarsi ad un vecchio motivo di Battiato: « Cerco un centro di gravità permanente che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose, sulla gente » (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*). È sufficiente infatti che parlino due ministri per accorgersi immediatamente di che cosa sia oggi l'Ulivo.

Lasciatemi dire in tutta franchezza che quella coerenza che noi abbiamo dimostrato il martedì, nel momento in cui ci siamo pronunciati a favore della libertà di scienza, è la stessa coerenza del mercoledì. Il sottosegretario Calzolaio sa bene che nel corso di audizioni in Commissione, fatte perché i deputati potessero formarsi alcune convinzioni personali, gli organi scientifici hanno avanzato preoc-

cupazioni in materia di inquinamento da campo magnetico ed elettromagnetico; preoccupazioni anche fondate ma sicuramente non si è arrivati ad una individuazione chiara dei pericoli e delle conseguenti possibili malattie.

Quando ci viene detto di rifarci alla scienza, abbiamo il diritto ed il dovere di rispondere che su questa materia oggi la scienza non ha ancora raggiunto delle certezze o un quadro sufficientemente chiaro. Ed allora non è possibile dire che il Polo difende tutto ed il contrario di tutto. In ordine a questo provvedimento di legge ci siamo permessi di sottolineare in più occasioni delle anomalie; anomalie anche di tipo strutturale e letterale. Quando ci si rifà al principio di precauzione penso che ci si debba preoccupare anche degli effetti che alcune norme possono produrre.

Dobbiamo essere molto chiari con noi stessi e dire che nel paese vi è una vasta fascia di persone che hanno dei timori, che riescono oggi anche a coalizzarsi in comitati e vedono in questo tipo di inquinamento non soltanto una fonte di preoccupazione ma anche quasi una sentenza di morte nei loro confronti. Ebbene, non mi sento di dire che non si deve dare risposta a queste preoccupazioni ma nello stesso tempo affermo che non si possono avallare o dare per scontati alcuni luoghi comuni che oggi non poggiano su verità di fondo dal punto di vista scientifico.

Signor sottosegretario, non si può essere dei tuttologi quando si fa il legislatore! Quello odierno è un contributo che è stato dato — penso che lo si possa dire — anche dall'opposizione. Si approva una legge che, se non altro, vuole dimostrare un certo tipo di attenzione da parte del Parlamento nei confronti dei cittadini, una legge che però non deve essere interpretata, così come ha detto poc'anzi il collega De Cesaris, come uno strumento contro il sistema industriale. Se pensiamo che in questo delicato settore si realizzano fatturati di alcune decine di migliaia di miliardi e che in questo campo lavorano migliaia di persone, non possiamo prescindere da una valutazione attenta del-

l'applicazione delle norme, anche sotto il profilo economico; infatti, se esse sono ispirate ad un principio di buon senso, contemperano gli interessi, ma se sono scritte in preda alla demagogia o ad una volontà punitiva, possono far saltare un sistema. In questo settore, infatti, non mancava un quadro normativo. All'articolo 16 del disegno di legge al nostro esame ci si appella ad un regime transitorio e, in definitiva, si ammette che è già stata data una risposta alle numerose comunità locali. Certo è, signor sottosegretario, che ho il terrore di alcune norme, ad esempio di quella relativa ad un malinteso senso di federalismo in base al quale si intendono riconoscere ai comuni poteri regolamentari nella materia. I comuni, i sindaci e i consigli comunali saranno incalzati dai comitati e dalla società civile che vorrà dettare le proprie regole e che chiederà sempre maggiori ristrettezze. Tutto ciò rischia di condurci in una babele normativa che non fa onore al legislatore, ma che soprattutto non offre un quadro di certezze.

Signor rappresentante del Governo, i deputati di Alleanza nazionale pensano che i decreti attuativi che dovranno essere emanati nei prossimi sessanta giorni debbano ispirarsi al principio generale di una norma che deve essere generale ed astratta, ma soprattutto comprensibile; essa non deve dare luogo ad interpretazioni diverse e deve offrire certezze che fino ad oggi non abbiamo avuto. Per questi motivi, annuncio che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale si asterranno dal votare il disegno di legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

**PRIMO GALDELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati dei Comunisti italiani esprimeranno un convinto voto favorevole su questo provvedimento che ha impegnato i lavori della Camera per l'intera legislatura e che è molto atteso

perché tratta un argomento delicato. L'opinione pubblica gli ha dedicato grande attenzione perché si muove nell'ambito di interessi di grande importanza per il paese.

Sappiamo che una lunga esposizione ai campi elettromagnetici può essere dannosa; la legge si basa sul principio di precauzione e tende a risanare il pregresso — gli impianti già esistenti sul territorio — prevedendo al tal fine un periodo di dieci anni e, nello stesso tempo, definisce i parametri per i nuovi impianti, quali lo sviluppo della tecnologia per l'UMTS. Da oggi gli operatori sapranno in quali termini e con quali parametri realizzare gli impianti.

Si tratta di una legge equilibrata che tiene conto dei vari interessi. Ora si apre la questione dei decreti attuativi; il Governo si è impegnato in questi anni emanando il decreto n. 182 e disponendo i decreti attuativi di questo disegno di legge ancor prima che esso fosse approvato. Siamo fiduciosi nei futuri sviluppi e crediamo che il Parlamento abbia saputo recepire ottimamente le istanze provenienti dalla società e dall'economia per uno sviluppo più equilibrato in questo settore. I deputati del gruppo dei Comunisti italiani esprimeranno, pertanto, un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

**DANIELE APOLLONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto sottolineare come questo provvedimento dimostri l'attenzione rivolta dal Governo e dalla maggioranza al grave problema dell'esposizione ai campi elettromagnetici. Se, da un lato, è vero che non esiste a tutt'oggi la dimostrazione scientifica del nesso causale tra esposizione e conseguenze patologiche come cancro e leucemia, dall'altro è pur vero che il beneficio del dubbio deve essere assolutamente preso in considerazione. Le statistiche rivelano, infatti, una maggiore concentrazione di casi di leucemia e

cancro laddove sono situati, per esempio, i tralicci elettromagnetici.

Lo spirito del disegno di legge in esame è dettare i principi fondamentali diretti ad assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione, difendendoli dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, tutela che — è bene ricordarlo — è espressamente sancita dall'articolo 32 della Costituzione.

Il problema è dunque reale. Consentitemi di ricordare come il Ministero dell'ambiente abbia recentemente divulgato una mappa provvisoria che elenca le scuole e i parchi giochi pericolosamente vicini agli elettrodotti. In particolare, il numero dei siti della regione Veneto abusivamente occupati dalle cosiddette piogge elettromagnetiche, che superano il limite dello 0,2 microtesla, è tra i più alti d'Italia. Infatti, sono ben 288 i comuni veneti, sui 580 esistenti, che registrano tale situazione di pericolo per la salute di tanti bambini, come del resto di altrettanti adulti.

È tuttavia da sottolineare il fatto che, a tal fine, esiste già il decreto del Ministero delle comunicazioni n. 381 del 1998, che disciplina ampiamente tale materia. A mio giudizio, tale decreto ministeriale era già esaustivo; la presenza di un ulteriore provvedimento potrebbe causare una caotica commistione normativa. Mi riferisco, in particolare, alla possibilità per le regioni di fissare limiti, il che potrebbe generare la presenza nel paese di venti differenti parametri nel contesto di un unico Stato membro dell'Unione europea.

Mi sento in grado di dire, però, che questo provvedimento ben si inquadra nel contesto di un'importante iniziativa di questa maggioranza, che ha dimostrato ancora una volta di curare l'interesse dei cittadini e della loro salute. Per tale ragione, i deputati del gruppo dell'UDEUR esprimeranno un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Floresta. Ne ha facoltà.

ILARIO FLORESTA. Signor Presidente, premetto che non interverrò sull'impalcatura generale di questo provvedimento, in merito alla quale ha già riferito il collega Stradella.

Certamente, sappiamo che i campi elettromagnetici sono di vario genere: vi sono diversi valori e, naturalmente, a seconda dei watt per metro quadrato, è chiaro che l'incidenza — che sottolineo essere eventuale — sulla salute dei cittadini può essere messa in discussione, perché ancora oggi non esiste alcuna « prova provata ».

Detto questo, mi vorrei soffermare su un settore certamente caratterizzato dalla presenza di elettromagnetismo: mi riferisco al settore delle telecomunicazioni e, in modo particolare, a quello della telefonia mobile. Tutti sappiamo che il Governo si è magnificato nell'annunciare il rilascio di concessioni e licenze UMTS, TACS, GSM, DCS 1800 e che a breve si appresta ad indire numerose gare, in diverse regioni, per l'assegnazione di licenze relative al *wireless local loop*, concernenti cioè la telefonia fissa nelle città, nei centri, negli agglomerati cittadini. Premettendo ancora una volta che a Forza Italia interessa certamente la salute dei cittadini e che non si può assolutamente prescindere da essa, devo dire che non possiamo però accettare neanche quanto viene detto dai rappresentanti di questa maggioranza che sostengono che questa sarebbe una legge preventiva. Se « preventiva » vuol dire non far lavorare tutte quelle società che hanno versato decine di migliaia di miliardi nelle casse dello Stato italiano; se vuol dire bloccare di fatto qualunque messa in opera di stazione radio base, allora non è accettabile.

È sufficiente prendere in considerazione quanto si è verificato a Roma, dove una delibera « cervelotica » — la n. 211 dell'11 dicembre 2000 — fatta dalla giunta Rutelli — lo sottolineo: Rutelli — prevede un veto di fatto assoluto alla costruzione di infrastrutture nel settore delle stazioni radio base. Badate bene, colleghi: è una delibera che non pone dei limiti all'inquinamento elettromagnetico, ma pone dei

limiti e dei « paletti vari » rispetto alle normative che bisogna adottare per poi poter mettere in opera queste stazioni radio base.

Nei giorni scorsi avevo predisposto un'interrogazione urgente, a risposta orale in Commissione, e mi auguravo che il testo della legge modificato dal Senato, potesse avere dei contenuti tali da consentirci di capire se effettivamente, poi, sarebbe stato possibile procedere nel settore delle telecomunicazioni, dove i *watt-metro* quadro che incidono sull'inquinamento elettromagnetico sono veramente bassissimi (si parla di 1, 2 *watt-metro* quadro). Tenete presente che i limiti previsti in Italia sono di 40 *watt-metro* quadro: essi sono nettamente inferiori a quelli esistenti in qualsiasi paese della Comunità europea e ancor di più a quelli esistenti negli Stati Uniti d'America.

Da tutto ciò, nasce la seguente considerazione: o gli altri sono tutti dei pazzi e degli sprovvoluti e non tengono alla salute dei propri cittadini (e ciò non ci risulta) oppure noi poniamo in essere delle condizioni demagogiche e strumentali che non consentono a chi ha investito cifre consistenti di operare e, ancor peggio, non consentono che nel nostro paese si possa procedere, rispetto ad un'evoluzione tecnologica che si deve avere nei servizi delle telecomunicazioni, della multimedialità, della *new economy* e della *net economy*.

Badate bene: tutti gli investimenti effettuati a monte e a valle delle stazioni radio base ammontano a decine di migliaia di miliardi e, a conti fatti, rasentano una cifra di 100 mila miliardi considerando quelli che sono stati gli studi di fattibilità, gli accessi alle licenze, il *software* e tutta la preparazione dei servizi che occorre poi dare e quant'altro! Questo vuol dire innescare un circuito virtuoso di quella che dovrà essere la rivoluzione industriale degli anni 2000, che è nel mondo delle comunicazioni e della *net economy*.

Qual è allora il nostro problema? È giusto che sia stata predisposta una legge quadro alla quale debbono fare riferi-

mento tutti gli enti locali, ma il punto nodale è il seguente: innanzitutto che, fatta questa legge quadro che oggi non dice esattamente nulla (ed è per questo che ho presentato quell'interrogazione), sarà necessario che da parte del Governo vengano predisposte delle norme attuative con valori di applicazione sostenibili perché, altrimenti, noi bloccheremo ogni cosa! Attenzione, questo andrebbe a danno e non certamente a beneficio della salute dei cittadini, perché di campi elettromagnetici ve ne sono dappertutto e specialmente in quest'aula. Noi, infatti, ci preoccupiamo sempre della salute degli altri, mentre non ci preoccupiamo di questa cappa di piombo che abbiamo sopra le nostre teste: ci siamo sempre lamentati della presenza di tale struttura perché non ci consente di fare telefonate all'interno dell'aula.

Dicevo che, al di là di questo, andremo a bloccare tutta l'evoluzione tecnologica che verrebbe garantita da quei soggetti che hanno investito decine di migliaia di miliardi e, peggio ancora, non daremo la possibilità a quel circuito virtuoso che ne deriverebbe di poter esplicitare i propri effetti positivi.

A questo punto, vorrei porre delle domande a questo Governo, anche se devo notare con dispiacere che tra i banchi dell'esecutivo vi è soltanto il sottosegretario di Stato per l'ambiente, perché avrei voluto che fosse presente in aula il ministro Cardinale e il sottosegretario Vita.

Vi siete chiesti, quando avete indetto le gare e quando vi siete presi decine di migliaia di miliardi, se poi questi soldi potevano andare a frutto e se si potevano effettuare gli investimenti?

Questa sarebbe stata la lealtà che avrebbe dovuto portarvi a risolvere prima i problemi, consentendo a chi spendeva decine di migliaia di miliardi di effettuare i propri investimenti e di metterli a frutto per il bene del paese e dell'occupazione. Invece, ve ne siete «arcifregati», avete preso i soldi, li avete incamerati e avete anche cercato artatamente di procedere all'escussione di una fideiussione che certamente avete dovuto restituire (*Applausi*

*dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Dovrete pagare i danni a quella società che non ha più partecipato alla gara. Ricordate che i vincitori della gara UMTS sono proprio quei signori che non hanno partecipato alla gara, perché quella società, la Blu, riesce soltanto a fornire servizi in *roaming*, pagando a chi ha formato il cartello (che ha avuto il beneficio di dotarsi di impianti prima, quando l'opinione pubblica era sprovvista), perché voi avete fatto soltanto del terrorismo. Quella società ha fatto bene a ritirarsi e adesso dovrete pagarle i danni.

In sintesi: sbrigatevi, ora che avete approvato questa legge demagogica! In primo luogo, dite all'ex sindaco Rutelli di far abrogare quella delibera vergognosa e demagogica che dimostra in quali contraddizioni viva la sua maggioranza al Comune che, quindi, si trasferirà nel paese. In secondo luogo, date delle direttive a chi ha investito i suoi soldi affinché possa effettuare gli investimenti e, se non potete darle, restituite i soldi a chi impropriamente li ha versati. In terzo luogo, fate in modo che l'Italia possa progredire nelle tecnologie, come fanno tutti i paesi del mondo e senza accampare la scusa della tutela della salute della gente, perché noi ci teniamo più di voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere apprezzamento per il fatto che in Italia si approvi una legge quadro che interviene in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174 del Trattato istitutivo dell'Unione europea.

Credo che questa legge ponga nei fatti una sensata combinazione tra il progresso scientifico e tecnologico e la necessità della tutela della salute umana e ambientale. È una questione estremamente vitale per i nostri tempi, sulla quale già alla metà del secolo scorso, uno scienziato e

filosofo, Bertrand Russell, si chiedeva se non fosse giunta l'ora di chiudere i laboratori scientifici. Se lo chiedeva in presenza degli effetti dell'atomica. Noi abbiamo sempre detto che tale questione ieri è esplosa sul terreno dell'agricoltura, oggi sul terreno dei campi elettromagnetici e che invece si tratta di prendere tutte le precauzioni necessarie e di minimizzare al massimo il rischio.

Credo che avesse ragione un gruppo di donne alla fine degli anni ottanta — mi piace citarle — quando parlava di scienza e coscienza del limite. Tuttavia voglio fare un rilievo. Non vorrei che questa legge quadro, pur così positiva, necessaria e corrispondente ai bisogni dei nostri tempi, rimanesse una teoria nel cassetto, o rimanesse nel mondo delle pie intenzioni. È una preoccupazione che esprimo quando sento parlare di dieci anni di applicazione o quando leggo all'articolo 5 che il regolamento attuativo sarà scritto in 120 giorni e sarà ispirato a principi che sono elencati al comma 3 e che personalmente condivido.

Quindi, nel dichiarare il mio apprezzamento ed il mio voto favorevole, voglio sottolineare che vi è un elettrodotto da 380 chilowatt, mentre il limite previsto dal provvedimento, sempre all'articolo 5, è di 150 chilowatt: si tratta di un elettrodotto in costruzione ed il suo tracciato attraversa un parco naturale protetto, una zona investita da eventi franosi su cui non è più possibile mettere un mattone, ma è possibile costruire i piloni per l'alta velocità. La storia della realizzazione di questa opera, che va da Matera a Santa Sofia, è caratterizzata da conflitti di competenze e battaglie legali tra un colosso, l'Aterna SpA, tre piccoli comuni di montagna, una comunità montana ed alcune famiglie di lavoratori che vedono fili di altissima potenza passare sui tetti delle loro case.

Proprio perché condivido il provvedimento in esame, vedo l'enorme contraddizione rappresentata dal fatto che, nel frattempo, si stanno compiendo opere che sono in netto contrasto con i limiti e le cautele previste dall'articolato: ritengo opportuno, quindi, sollecitare chi ha compiti

esecutivi a porre mano a queste contraddizioni, non perché penso sia più possibile modificare la data di entrata in vigore della legge-quadro che oggi stiamo per approvare, o le date e le scadenze dei relativi decreti attuativi e dei regolamenti, ma perché reputo che esistano già oggi strumenti legislativi d'intervento che sono del tutto disattesi. Nel dichiarare che condivido quanto ha già affermato l'onorevole Fulvia Bandoli, del nostro gruppo, e quindi nell'annunciare un voto favorevole, ribadisco tuttavia la necessità di non continuare a vivere con gli occhi chiusi rispetto alle contraddizioni che sul territorio si stanno sviluppando, proprio in questa materia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

**DOMENICO GRAMAZIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco innanzitutto la posizione del gruppo di Alleanza nazionale, già illustrata in modo egregio dal collega Foti. Voglio, però, aggiungere qualche considerazione rivolgendomi ai colleghi parlamentari che, ognuno per la propria competenza ed il proprio territorio, sono stati spesso invitati da comitati spontanei di cittadini ad assumere una posizione responsabile sul piano politico a proposito delle antenne e della loro collocazione. Non ci possiamo nascondere dietro a un dito, infatti, affermando che questo provvedimento è un primo passo in avanti: sicuramente lo è, ma non soddisfa le esigenze reali dei cittadini, né tanto meno delle aziende che installano le antenne (bisogna riconoscerlo responsabilmente).

Vi è una contrapposizione forte nata sul territorio, proprio perché non vi era alcuna regola fissa che vietasse, per esempio, di installare un'antenna, come è avvenuto, su scuole e asili nido, od anche di installare antenne nascoste. Pochi dei parlamentari presenti fanno, per esempio, che sopra Palazzo Chigi vi sono tre camini: ebbene, il terzo camino, apparso qualche mese fa, è finto e vi sono nascoste

le antenne dei ripetitori. Ciò avviene normalmente ormai da molte parti ed i cittadini spesso non sanno della collocazione di queste antenne nascoste, dato che fino ad oggi non vi è stata alcuna regola, a parte alcune delibere comunali, come quella che ricordava prima il collega di Forza Italia, approvata in modo demagogico dal comune di Roma e dal sindaco Rutelli, in risposta alle esigenze dei cittadini sul territorio della città di Roma.

Esiste una contrapposizione vera sul territorio: non si fa cenno al rapporto del comune con il proprio territorio per quanto riguarda l'impianto di nuove antenne. Non si tiene conto, ad esempio, premesso che nessuno vuole tornare indietro di anni ed abolire le antenne o la telefonia cellulare, del fatto che le società interessate guadagnano bene e, anche se fanno ricerche per installare antenne che arrechino meno danno possibile, sviluppano solo un guadagno per allargare la propria potenza economica. Di fatto, spesso è avvenuto che i cittadini abbiano protestato spontaneamente; ricordo per tutti la libera associazione degli utenti delle telecomunicazioni, che oggi stanno partecipando al *forum* sulle telecomunicazioni. Ebbene, quest'ultimo non avrebbe dovuto essere convocato oggi e vorrei polemizzare, in modo gentile, con il ministro Cardinale che, invece di essere qui ad affrontare il problema e a sentire le esigenze del Parlamento, ha convocato appunto il suddetto *forum* dove si barcamena tra le responsabilità delle grandi aziende, dei grandi ripetitori, di coloro che hanno grossi interessi e non si contrappone a loro. L'assenza odierna del ministro Cardinale, così come l'assenza del ministro della sanità, quando si discute di una materia così importante, la tutela della salute dei cittadini, sono significative. Il ministro della sanità, evidentemente, non vuole rispondere alle esigenze manifestate perché sicuramente, quale scienziato attento ad altri aspetti, non si è interessato di questi problemi.

Il collega Foti ha dichiarato l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale ed io non posso che

essere d'accordo. Vorrei ricordare che il Polo della libertà, diversi mesi fa, presentò una proposta di legge firmata da più di cento parlamentari che chiedeva l'intervento del Parlamento affinché regolasse una contrapposizione che, sicuramente, sorgerà nei prossimi anni, quando le regioni insieme con gli assessorati all'ambiente dovranno stabilire le posizioni da mettere in campo. Qualche giorno fa anche la televisione di Stato e numerosi grandi emittenti hanno evidenziato la situazione esistente nella provincia di Roma, dove la presenza di tante antenne fa accendere e spegnere i telefoni, i televisori e crea contatti di vario genere. Ciò significa che in quella zona le onde magnetiche hanno provocato grossi disagi e i cittadini che vi abitano protestano. Ci auguriamo che il provvedimento in esame impedisca di nascondere le antenne in un finto camino, come fa la Presidenza del Consiglio a Palazzo Chigi, o nei cartelloni pubblicitari. Ogni giorno le società trovano nuova linfa dai loro grandi guadagni per inventare coperture per le antenne che i cittadini non riconoscono nemmeno. Auguriamoci che il provvedimento sia un primo passo, una garanzia, ma anche che il rapporto delle grandi aziende con la legge non sia un conflitto permanente perché tutti noi ne pagheremmo le spese, saranno i cittadini italiani (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere un breve intervento a titolo personale. Non possiamo nasconderci che questa legge quadro viene approvata mentre nel paese vi è una profonda onda emotiva attorno al tema dei danni provocati dai campi elettromagnetici. Vi sono centinaia di migliaia di cittadini, cari colleghi, che credono fermamente che le radiazioni elettromagnetiche di questo tipo, a bassa frequenza o a frequenza relativamente bassa, quali quelle utilizzate nelle telecomunicazioni,

siano gravemente dannose per la salute. Tutto ciò non ha alcun fondamento scientifico, ma vi è questa diffusa convinzione, che è pericolosissima.

Sono stato in contatto con decine e decine di comitati antinquinamento elettromagnetico, che si sono sviluppati come funghi in tutta Italia. Gli stessi sindaci e gli stessi consigli regionali si sono dovuti già confrontare con la pressione di questa onda emotiva. Dobbiamo capire come si sia formata questa convinzione, che non è ritenuta plausibile da chi sa come stanno le cose dal punto di vista scientifico, perché, come è stato detto più volte dai colleghi che mi hanno preceduto, le risultanze della scienza non sono affatto tali da giustificare questa preoccupazione.

Questa onda emotiva trae origine dal fatto che nel paese vi è una profonda ignoranza dei fondamenti scientifici che sono alla base della nostra struttura civile ed industriale. Questa ignoranza è di per sé un elemento di possibile destabilizzazione, poiché si possono diffondere voci e convinzioni senza motivo, anche sulla base di una profonda diffidenza nei riguardi della scienza.

In questo caso ho notato una colpevole disattenzione da parte del Governo: non vi è stata quella rassicurazione continua che ci deve essere di fronte all'insussistenza di gravi problemi.

La legge che ci apprestiamo a votare, a mio avviso, ha un atteggiamento abbastanza ragionevole e prudentiale. Un elemento positivo che mi fa piacere sottolineare è il fatto che finalmente si unifichino a livello nazionale i valori limite ammissibili, che saranno cogenti sia per le installazioni del sistema elettrico che per quelle del sistema delle telecomunicazioni.

Tuttavia, esprimo la mia astensione nei confronti di questa legge, allineandomi alla posizione espressa in precedenza dal rappresentante del nostro gruppo, onorevole Stradella, per varie ragioni: innanzitutto perché si tratta di una legge delega. Infatti, l'architettura della legge è l'articolo 4, comma 2, che delega al Governo l'emanazione dei decreti legislativi che fisseranno i valori della norma, ma non

indica quali saranno tali valori e questo è un elemento negativo. In secondo luogo, manca anche in questa legge, a mio avviso, una sufficiente distinzione tra i vari fenomeni che vengono racchiusi nell'espressione «campi elettromagnetici». Sono campi elettromagnetici quelli degli elettrodotti, a 50 hertz e a 100 hertz, e sono anche campi elettromagnetici ma completamente diversi, come impatto sul materiale biologico, i campi elettromagnetici 900 megahertz o a frequenze di centinaia di gigahertz, che sono quelli usati nelle telecomunicazioni. In questo provvedimento non vi è ombra di distinzione tra questi fenomeni assai differenti e ritengo che questa sia una carenza.

Trovo inoltre comunque troppo carente nella legge il riferimento al fondamento scientifico, poiché nessun danno è stato finora riscontrato dalla scienza sicuramente associato ai campi elettromagnetici di normale utilizzo, che ne dica l'onorevole Scalia, che cita sempre certe ricerche epidemiologiche svolte presso il Karolinska Institut di Stoccolma. Ripeto: manca comunque un serio e indiscutibile riscontro, sia a livello di laboratorio, sia a livello di indagini epidemiologiche più vaste, della pericolosità di questi campi elettromagnetici.

Per tutti questi motivi, annuncio di associarmi all'astensione, precedentemente annunciata dal rappresentante di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

**MARCO ZACCHERA.** Signor Presidente, forse nell'affrontare questa tematica si è dato doverosamente molto spazio alle antenne per i telefonini e meno a quello degli elettrodotti che invece, secondo me, è estremamente più complesso e più grave anche perché la situazione esistente è tale da essere sanata con molta difficoltà. Immaginate infatti quanti problemi vi siano nello spostare un elettrodoto che attraversi zone urbanizzate.

Vorrei sottolineare proprio questo aspetto perché vengo da una zona, la Val d'Osola, la prima in Italia dove l'energia idroelettrica è stata fornita e distribuita. Il punto di questa legge che soddisfa di meno è il fatto che venga tutto delegato. Ho provato a leggere il testo con gli occhi del cittadino residente in una situazione di potenziale pericolo ma mi sembra che non vi sia nulla di preciso perché, come ha già sottolineato il collega Foti, il provvedimento non fa altro che assegnare al Governo una delega, che non sappiamo in che termini verrà attuata. È un fatto molto grave perché non garantisce i provvedimenti che verranno adottati.

Inoltre il testo in esame non tiene conto non solo dei « costi della salute » o dei potenziali « costi della salute » (lo dico tra virgolette) rispetto alla presenza di elettrodotti ma neanche del costo sociale per le zone interessate, mentre questa sarebbe stata l'occasione più adatta per poter approfondire meglio la questione.

SAURO TURRONI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, mi rivolgo alla Presidenza ricordando che oggi in maniera molto veloce stiamo approvando una legge molto importante e molto attesa. La settimana scorsa il commissario europeo Wallström ci ha richiamati ancora una volta alle nostre responsabilità ricordando che per il nostro paese, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni, vi sono ancora 100 procedure di infrazione. Una di queste riguarda la legge VIA che si trova in trentatreesima posizione nell'ordine del giorno. Le chiedo quindi di sollecitare la Presidenza affinché anche quella legge così importante e necessaria per il nostro paese venga esaminata nelle prossime ore.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, lei capirà che con 20 o 25 dichiarazioni di voto per ciascuna legge c'è poca probabi-

lità che le leggi vengano discusse tempestivamente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI, *Relatore*. Desidero ringraziare i colleghi ed il Governo perché giunge all'approvazione un provvedimento che iniziò il suo cammino alla Camera tre anni fa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, anch'io ritengo, come i colleghi del mio gruppo, che questa legge sia insufficiente e che sia stata fatta senza cercare di risolvere in maniera concreta il problema ma ritengo anche, ed è il motivo della dichiarazione di voto, che è meglio una legge non completa che nessuna legge perché al momento ci troviamo in una situazione selvaggia in cui il cittadino non è tutelato in alcuna maniera. È vero, colleghi di Forza Italia, che tutti i dati scientifici non hanno controprove ma è altresì vero che non si può affermare che la presenza di un campo magnetico faccia bene alla salute. Per esempio, intorno a Roma abbiamo quattro grandi concentrazioni senza alcun limite di potenza. Rispetto a tali campi esistono delibere dei consigli comunali, ma vengono violate: mi riferisco alle antenne per i ripetitori di Monte Guadagnolo, Monte Cavo e Monte Mario. Colleghi, non si può dire che occorre la prova: a partire dai telefoni cellulari, il campo magnetico fa male alla salute dell'uomo! Sarebbero state necessarie, dunque, regole più puntuali e precise.

Tuttavia, non voglio che passi un messaggio ovvero, che vi è una sensibilità da parte del centrosinistra (che invece è

colpevole per tale stato selvaggio) ed una insensibilità del centrodestra: per tale motivo, voterò a favore della proposta di legge, pur non ritenendomi soddisfatto dal testo normativo e pur ritenendo colpevoli gli amministratori di centrosinistra e il Governo che per cinque anni non è stato capace di approvare una legge a tutela della salute.

Voglio, infine, che non prevalga il più forte: diciamocelo sinceramente, i limiti non vengono rispettati, in quanto vi sono interessi economici! Dunque, dobbiamo tutelare la libertà di impresa, ma è necessario vi siano leggi a tutela della salute dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VALERIO CALZOLAIO, Sottosegretario di Stato per l'ambiente.** Signor Presidente, vorrei semplicemente ringraziare la Commissione e l'Assemblea per l'esame tempestivo ed accurato di questa normativa importante ed il relatore per aver guidato con pazienza e perizia — sia nella prima che nella terza lettura — l'esame del provvedimento.

Vorrei altresì ricordare che nei primi giorni di gennaio, il Governo e la maggioranza avevano assunto l'impegno di portare a compimento, prima della fine della legislatura, alcuni provvedimenti considerati prioritari: quello che stiamo per votare è uno di quei provvedimenti e, dunque, questo è un giorno importante per il voto dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor sottosegretario.

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 4816-B)**

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4816-B, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*) (*Vedi votazioni*).

*(Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (4816-B):*

<i>(Presenti</i> .....	397
<i>Votanti</i> .....	240
<i>Astenuti</i> .....	157
<i>Maggioranza</i> .....	121
<i>Hanno votato sì</i> .....	239
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

**Annunzio di un'informativa  
urgente del Governo.**

**PRESIDENTE.** Comunico che domani 15 febbraio 2001, al termine dello svolgimento delle interpellanze urgenti, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sugli atti di intimidazione posti in essere nei giorni scorsi nei confronti di sedi ed esponenti di partiti politici.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, potrà intervenire un deputato per gruppo per 5 minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ricordo che è convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.